



La raccomandazione di papa Francesco

**«Non disattendete
i sogni dei ragazzi»**

**L'asse lombardo
non è più Brescia**

**Lo zonale di Mantova
verso i 10 mila tesserati
è il nuovo riferimento**

**Il presepe rimane
il cuore di Natale**

**Ideato otto secoli fa
da san Francesco
non smette di stupire**

Un nuovo senso civico in aiuto dei ragazzi

Incertezza economica, disuguaglianze, pandemia e guerre: sono questi gli elementi che generano stati di ansia tra i più giovani. In passato, tali preoccupazioni toccavano quasi esclusivamente gli adulti, ma in una società dominata dall'informazione tecnologica le cose sono cambiate. Questo stato di cose è preso in esame dal rapporto Crc (acronimo di *Convention on the Rights of the Child*: in italiano *Convenzione sui diritti del fanciullo*), che per vincere tali sfide richiama a un crescente impegno civico, sia personale che collettivo. «Su queste grandi risorse, di coscienza e di solidarietà - si legge nel documento - si può e si deve far leva per rendere bambini e ragazzi più protagonisti del loro presente e del loro futuro». La crisi economica e sociale imposta dalla pandemia si è trasformata in crisi di valori. Pur connessi con il mondo, i ragazzi sono stati privati di quelle relazioni fisiche alla base della loro scoperta del mondo. Di qui la necessità di sostenere la ripresa alla *vita normale* investendo sui luoghi aggregativi aperti, gli spazi gioco, i contesti di socializzazione occasionali e liberi, come piazze e cortili, che possono tornare a disposizione delle nuove generazioni, spesso intrappolate nelle chat, sui social e nei videogame.



Il futuro dell'associazione passa attraverso il digitale



Le nuove vie del Vangelo aperte da Inter mirifica

Il 4 dicembre 1963 il Concilio Vaticano II approvava il decreto *Inter mirifica*, primo documento sui mezzi di comunicazione di massa (si veda anche a pagina 18). Per sottolineare l'importanza, tre atenei pontifici hanno organizzato un convegno, che si è svolto il 7-9 novembre all'Università Santa Croce (nella foto), all'Università Salesiana e all'Istituto pastorale Redemptor hominis della Lateranense. Un evento dalla doppia finalità: riflettere sul decreto in senso storico e attraverso la sua attualizzazione e poi dare seguito a uno dei criteri elaborati da papa Francesco nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium*: rinnovare e rilanciare il contributo degli studi ecclesiali, creando reti e sinergie tra diverse istituzioni accademiche. L'importanza del decreto parte dalla premessa che la missione della Chiesa è, prima di tutto, la predicazione

del Vangelo per la salvezza degli uomini, aggiungendo che questo compito richiede «l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale». Un compito che riguarda in particolare i laici, il cui impegno è di «animare di valori umani e cristiani tali strumenti, affinché rispondano pienamente alla grande attesa dell'umanità e ai disegni di Dio».

L'arcivescovo di Milano fa gli auguri ad Avvenire

«Caro *Avvenire*, buon compleanno!». Inizia così la lettera che l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha indirizzato al direttore del quotidiano, Marco Girardo, per i 55 anni di pubblicazione. «Nella complessità del mondo dell'informazione - prosegue l'arcivescovo - ci vuole lucidità, ci vuole determinazione per praticare l'informazione come un servizio al bene comune vigilando sulla tentazione di fare dell'informazione un prodotto da vendere, un affare per qualsiasi profitto». Il giornale, organo della Conferenza episcopale italiana, nacque il 4 dicembre 1968 dalla fusione di due testate cattoliche: *L'Italia* di Milano (dove trovò sede) e *L'Avvenire d'Italia* di Bologna. A dare impulso all'unione fu Paolo VI, che giudicava indispensabile uno strumento di evangelizzazione e dialogo con il mondo moderno rivolto a tutti gli italiani.

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 13, del 3 marzo 1998

Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)

Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Sommario

Cronaca

11 **La Lombardia corre grazie a Mantova**

12 **Il presepe ha 800 anni ma sa ancora stupire**

14 **Orat'Incontro in onda a Radio Pnr di Tortona**

Attualità

15 **Una guida per gestire il cellulare dei figli**

La realtà manipolata che sfida gli educatori



La diffusione dell'intelligenza artificiale pone all'informazione la necessità di alfabetizzare i propri utenti

Maria Elisa Scarcello (direttrice del *Telespettatore* - rivista Aiart)

Che 'racconto' offrono i media? Quale attenzione per i grandi temi sociali del nostro tempo? Cosa ne è dell'educare, informare, intrattenere? Ma soprattutto, quali sfide ci aspettano come associazioni cattoliche? Pensando alle strade da presidiare, la prima che mi viene in mente sono i processi di trasformazione in atto, l'impatto dell'intelligenza artificiale e le sue implicazioni. Vere e proprie riforme di sistema, in cui non si tratta solo di approfondire tematiche per addetti ai lavori, ma offrire spunti per una cultura sui media che sia anche strumento di crescita civile, spirituale e morale. Ricorderete la foto del bimbo palestinese pubblicata da *alcuni account pro Hamas* e generata con l'intelligenza artificiale: è ritratto mentre guarda verso l'alto e alza un braccio; intorno ci sono macerie e il volto insanguinato di una donna velata. La donna sarebbe la madre, morta dopo un bombardamento a Gaza. Ma nello scatto qualcosa non torna: il bambino ha infatti sei dita sulla mano sinistra. Un errore comune dei software di generazione immagini, che consente di smascherarle. Un'immagine *fake* divenuta virale, che racconta però un dramma reale. Più che un racconto è un processo e l'informazione è dentro, lo guarda, lo racconta, aiuta a comprenderlo. Ma perché ho voluto citarla? Perché è uno dei recenti casi di racconto mediatico che ha toccato il cuore e i sentimenti di milioni di utenti e costituisce un grido d'allarme sulla distanza tra la società reale, la sua rappresentazione e le potenzialità dell'intelligenza artificiale. Un appello della società che rimanda ad alcune riflessioni: dalla disinformazione a una contro-disinformazione che cerca di screditare quella parte sostenuta da tale immagine, per passare alla qualità dell'informazione e al rapporto di fiducia dei media con i cittadini. Senza dimenticare l'esigenza di un sistema normativo sostenuto da formatori e educatori addetti all'alfabetizzazione dell'informazione e alla conoscenza degli strumenti dell'Ai; fino alla sorveglianza del funzionamento dell'intelligenza artificiale, che deve essere orientata in senso più giusto, sano, umano e inclusivo. Capire chi addestra l'intelligenza artificiale, come si condiziona tale addestramento, come la si rende di dominio pubblico e quali i veri contenuti su cui esercitarsi, sono i temi e la sfida dei diversi attori: le grandi piattaforme, gli Stati, le comunità professionali, la scuola, le agenzie sociali. E tutte le realtà che lavorano nell'educazione, nella formazione e nell'alfabetizzazione informativa sono tra i principali campi operativi.

L'Italia dei preconetti è destinata al collasso

Il Censis dipinge un Paese in crisi demografica che non sa investire la rotta perché ha smarrito l'idea di futuro



Stefano Di Battista

Italiani sonnambuli: li ha definiti così il 57° Rapporto Censis dedicato alla situazione sociale del Paese. Il termine sintetizza l'incapacità di un popolo di prendere coscienza del disastro demografico che si profila. «Nel 2050 - si legge nel rapporto - l'Italia avrà perso 4,5 milioni di residenti (come se Roma e Milano scomparissero). Si stimano quasi 8 milioni di persone in età attiva in meno: una scarsità di lavoratori che avrà un impatto inevitabile sul sistema produttivo e sulla nostra capacità di generare valore». Una realtà che ormai non si può evitare: semmai attenuare, se si decidessero politiche opportune. Come dimostrano partiti e sindacati con le continue richieste di incentivi pensionistici invece, l'attenzione è rivolta soprattutto alla popolazione anziana e non più attiva. In una società che invecchia viene meno lo stimolo a innovare e ciò è particolarmente drammatico nel Mezzogiorno, dove anche un'opera come il Ponte sullo Stretto trova opposizioni preconette anziché essere vissuta come occasione di rilancio. Che certe infrastrutture siano capaci di generare reddito e di incentivare lo sviluppo anche demografico è dimostrato dai benefici che l'Alta velocità ferroviaria ha portato nel bacino padano e, seppure in tono minore, sull'asse Roma - Napoli. Guardando alla popolazione delle grandi città (dati Istat), Milano è un caso a sé: qui, nei primi dieci mesi del 2023, si sono registrati 11.630 residenti in più, con una crescita di oltre mille al mese. Anche Bologna però, grazie alla sua centralità, è cresciuta: +552 unità. Un aumento che in dieci mesi sembrerà poca cosa in una città che conta 390 mila abitanti: ma di fronte ai -567 di Bari o ai -3.023 di Palermo, è comunque significativo. A dimostrazione di quanto lo snodo del traffico sostenga Bologna e offra prospettive di crescita, c'è il caso opposto di Torino, dove pure ha origine l'Alta velocità: la perdita di 3.884 residenti in dieci mesi si somma a un'emorragia che viene da lontano e si va aggravando. Qui le cause sono molteplici, a partire dalla monocultura produttiva legata alla Fiat, la cui fine ha comportato il tracollo dell'indotto; ma sconta anche la mancanza di sbocchi, perché l'Alta velocità è unidirezionale: si va solo verso Milano. Le proteste, anche violente e criminali, che da circa vent'anni si oppongono alla realizzazione dell'Alta velocità verso la Francia, che consentirebbe di realizzare poli logistici per le merci in transito, derivano dalla stessa incapacità di guardare al domani dei contestatori del Ponte sullo Stretto. Come sonnambuli, prigionieri dei preconetti fino al collasso.



Il chiasso dei ragazzi è l'eco dei loro sogni

di Stefano Di Battista

Una macchina organizzativa tutt'altro che perfetta quella della Prefettura della Casa pontificia, che ha costretto i partecipanti all'udienza del 7 dicembre a una levataccia inutile. La vigilia dell'appuntamento con papa Francesco è infatti giunto l'avviso che l'udienza veniva anticipata alle 9:30. Cambi di orari accadono spesso, nulla da eccepire. Ma giunti al colonnato di piazza San Pietro, la sorpresa: né al corpo di guardia della polizia italiana, né alla guardia svizzera risultavano anticipi, malgrado il presidente mostrasse la comunicazione ricevuta. L'attesa, in

una mattinata piuttosto frizzante, è durata quasi due ore, finché il gruppo non è stato condotto in Sala Clementina. I disagi sono però evaporati appena è comparso papa Francesco perché, sottolinea Giuseppe Dessì «le sue parole rimarranno scolpite nella memoria dell'Anspi come un nuovo inizio». Ad avvicinare la platea è stata la suggestione conclusiva del discorso pronunciato da papa Francesco: «Infine - ha detto - vi sono grato perché tenete aperti spazi di gratuità e di gioia. San Filippo Neri amava ripetere "state allegri, state allegri". I cristiani non possono essere tristi, il Vangelo è gioia, speranza, luce, annuncio di salvezza. E questo è legato

all'esperienza del gratuito, del dono e del donarsi. Negli spazi del gratuito si sorride, si testimonia la gioia dei figli di Dio, e si fa quel chiasso buono che non annebbia ma libera! Il chiasso dei ragazzi è il suono dei loro sogni, del loro entusiasmo, del loro desiderio di essere protagonisti e di cambiare il mondo, della loro capacità di trasformare in musica le note stonate di questo tempo. Questo chiasso ci fa bene, ci sveglia dal torpore delle false certezze e delle comode abitudini».

Facce della stessa medaglia. È stata una giornata ricca di emozioni, che nei partecipanti ha lasciato un senso di gratitudine: tra gli altri, lo ha fat-

to notare il consigliere don Sergio Di Nanni uscendo dal Palazzo apostolico, affascinato da quella sollecitazione che papa Francesco aveva già espresso durante l'udienza del 26 gennaio 2022 nell'Aula Paolo VI. Un momento che don Di Nanni ha rievocato nel personale saluto al Santo Padre, perché proprio in quella data cadeva il suo compleanno. «Aveva spiegato che i miei anni (44: ndr) erano un numero *capicúa*, cioè bifronte, e io gli ho ricordato quella simpatica battuta».

Tornando al discorso rivolto alla delegazione, un accento particolare è stato dedicato ai valori di cui l'oratorio è portatore e custode, individuati nelle «proposte ricreative, culturali e artistiche sempre finalizzate all'educazione integrale di bambini e ragazzi. Dobbiamo avere a cuore tutta la persona, tutte le sue dimensioni: affettiva, psicologica, spirituale, intellettuale, fisica. San Giovanni Bosco diceva che bisogna formare "buoni cristiani e onesti cittadini", ben sapendo che non è possibile educare a compartimenti stagni e che proprio dalla buona o cattiva educazione del-

la gioventù dipende un positivo o negativo avvenire per la società». Oltre a quella che potrebbe essere definita una catechesi sugli scopi dell'oratorio, papa Francesco ha anche confermato la missione dell'Anspi ricapitolando la sua fisionomia: «Ecclesiale e civile sono due facce della stessa medaglia, non ci può essere antitesi, perché entrambe contribuiscono al bene del singolo e della collettività. Mi piace ripetere un proverbio africano che racchiude una grande verità: per educare un bambino serve un intero villaggio».

Qui, ha ripreso un brano del suo *Messaggio per il lancio del Patto educativo* (12 settembre 2019), ricordando che

nel mondo odierno servono alleanze «per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».

Un ponte con le famiglie. Questo richiamo, per l'Anspi non è un concetto astratto, perché si concretizza in una miriade di attività quotidiane. Fare rete significa essere nel contempo al servizio della Chiesa e della società, ha proseguito papa Francesco. «In questa ottica di collaborazione, la rete dei vostri oratori e circoli svolge poi un importante ruolo a sostegno delle famiglie, completando e integrando le pratiche civili per il benessere dei cittadini nei territori. Pensiamo, ad esempio, alle attività estive che coinvolgono i più piccoli nei periodi di vacanza consentendo ai loro genitori di continuare a lavorare; o ai doposcuola che, grazie a tanti volontari, costituiscono un presidio contro l'abbandono scolastico, oltre che un laboratorio di accoglienza e integrazione. Le vostre

188

sono stati coloro che hanno preso parte all'udienza del 7 dicembre fra cui circa cento ragazzi

segue a pagina 6



«Tenete aperte le vostre porte e i vostri cuori»

segue da pagina 5

sono realtà “ponte” con le famiglie, con il territorio, con la comunità ecclesiale e con la società. Tenete aperte le porte, ma soprattutto le braccia e i cuori: non è facile, ma sappiamo che l'altro è sempre una ricchezza, da custodire e da valorizzare».

Uno sguardo approfondito e di ampio respiro lo definisce Dessì «perché finalmente veniamo riconosciuti come una realtà educativa che opera a tutto campo a favore delle nuove generazioni e non per un'associazione sportiva o un ente che gestisce il bar dell'oratorio».

Successo di immagine. Nel suo intervento, papa Francesco non ha dimenticato le radici: l'intuizione di monsignor Battista Belloli (1911-1999) nel fermento del Concilio Vaticano II, che raccoglieva un auspicio dell'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini (1897-1978), bresciano di origini e che sarebbe stato eletto papa Paolo VI il 21 giugno 1963, ovvero due settimane prima della nascita della Confederazione italiana oratori e circoli giovanili, come si chiamò allora quella che più tardi sarebbe diventata l'Anspi. «In quegli anni di rinnovamento della catechesi, monsignor Belloli ebbe la felice intuizione di dar vita a un'associazione che qualificasse la pastorale oratoriana alla luce del magistero conciliare, valorizzando l'apporto dei laici e dando forma e anima all'educazione integrale. Il suo progetto fu profetico: non stancatevi di portarlo avanti, con coraggio e creatività! Ne ha bisogno la Chiesa,



Il 7 dicembre si è svolta l'udienza che papa Francesco ha concesso all'Anspi per ricordare i 60 anni dalla fondazione. Un discorso articolato che ha riconosciuto il valore dell'oratorio come luogo educativo

ma anche la società italiana». Al termine del suo discorso, papa Francesco ha salutato tutti i partecipanti, a iniziare da Dessì. Il quale, com'è solito fare con tutti gli ospiti di riguardo, gli ha donato una maglietta gialla da animatore con la scritta papa Francesco. Questa immagine, rilanciata da *Vatican News*, la testata giornalistica on-line ufficiale della Città del Vaticano, ha fatto il giro del mondo, insieme alla parole del Pontefice, tradotte in varie lingue, tra cui lo spagnolo e il portoghese. Un suc-



Il saluto dei consiglieri nazionali e dei presidenti regionali a papa Francesco. Da sinistra e dall'alto verso il basso: Giuseppe Dessì (presidente), don Luigi Pellegrini (assistente spirituale), don Marco Fagotti (vicepresidente vicario), Rita Guerra (vicepresidente), don Alessandro Bottiglieri (segretario), don Riccardo Pascolini (tesoriere), Riccardo Magrini, don Sergio Di Nanni, Fabio Giambartolomei, don Carmine Lamonea, don Paolo Padrini, padre Giuseppe Tarì, Marco Bertelegni (Piemonte), don Nicolò Gaggia (Umbria), Mauro Maccari (Toscana), Maria Teresa Muroli (Sardegna), Daniele Onofri (Lazio) e Massimo Scarpelli (Calabria)
© Vatican Media

cesso di immagine che Dessì ha provveduto a diffondere, forte della convinzione che «l'oratorio rappresenta un esempio per il cattolicesimo di domani, come testimoniano le tante belle esperienze che incontro in ogni luogo d'Italia. Papa Francesco ci ha confortati in questa idea, come già ci aveva incoraggiati nelle precedenti occasioni, spingendoci ad andare avanti e a fare chiasso. Una spinta che ci offre una visione più ampia e un entusiasmo che andranno a beneficio della Chiesa tutta».



Due minuti di spiritualità

Lo Spirito Santo ci ha chiamati a questo servizio

di Luigi Pellegrini

L'udienza che papa Francesco ha concesso all'Anspi per i 60 anni dalla fondazione è stata fonte di riflessione, avendo sottolineato aspetti che stiamo cercando di realizzare col contributo volontario ed esperto di molti. Ci ha ricordato le nostre origini, per intuizione di monsignor Battista Belloli e sostenute dall'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, che proprio nel 1963 fu eletto papa. «In quegli anni di rinnovamento della catechesi, monsignor Belloli ebbe la felice intuizione di



dar vita a un'associazione che qualificasse la pastorale oratoriana alla luce del magistero conciliare, valorizzando l'apporto dei laici e dando forma e anima all'educazione integrale. Il suo progetto fu profetico: non stancatevi di portarlo avanti, con coraggio e creatività! Ne ha bisogno la Chiesa, ma anche la società italiana. Non smettete di lavorare per l'educazione, per supportare la famiglia, per comunicare la bellezza della fraternità». Queste parole sono state motivo di entusiasmo e incoraggiamento affinché la strada portata avanti in questi anni non si interrompa di fronte alle difficoltà e ai cambi di mentalità con cui spesso dobbiamo fare i conti. L'educazione delle nuove generazioni riguarda tutti e noi, nella nostra peculiare vocazione, ce la dobbiamo sentire richiesta dallo Spirito, senza mai perdere il coraggio e la creatività. Sento anch'io di dover ringraziare i laici che svolgono servizio di volontariato nella nostra associazione: siete preziosi e la Chiesa si esprime nel modo più bello se ognuno coi propri carismi e nella sua specificità non smette mai di credere nelle attività e nei progetti che portiamo avanti insieme, servendo coloro che bussano ai nostri oratori.



Nella relazione del presidente ai delegati della Conferenza organizzativa un richiamo alle radici fondative e una prospettiva che dalle nuove tecnologie trae la forza per rinnovare i suoi orizzonti

Il futuro di Anspi fra tradizione e sfida nel digitale

Al 6 dicembre i tesserati dell'Anspi ammontavano a 226.360, distribuiti in 1.425 circoli affiliati. Sono le cifre che il presidente, Giuseppe Dessì, ha fornito ai delegati convenuti quel giorno a Roma per la Conferenza organizzativa. Questa, ha chiosato nell'elencare le cifre «è l'assemblea di metà mandato di questo consiglio nazionale, eletto nel settembre 2021, per cui per comprendere meglio gli obiettivi associativi e proiettarci nel 2024, vi prego vivamente di non dimenticare il periodo che ci lasciamo alle spalle e solo con tale consapevolezza potremo essere bravi per calibrare le idee, i suggerimenti e le novità che ciascuno di noi ha in serbo per l'associazione. Nel 2019 annoverava 1.610 circoli e 254.665 tesserati. Nel 2020 eravamo diventati un'associazione di 178.449 tesserati e di 1.485 circoli. Nel 2021, ancora peggio: i tesserati erano diventati 153.962 e i circoli erano 1.409. Nel 2022 è iniziata la lieve risalita con 201.238 tesserati e 1.425 circoli». Fino a giungere all'oggi, con la speranza di recuperare quota 250 mila e avere così quelle risorse per mettere in sicurezza i bilanci.

Progettare per crescere. In tema di conto economico, don Riccardo Pascolini ha presentato un preventivo prudenziale, da cui emerge come il peso maggiore (oltre il 40 per cento delle risorse) sia destinato alle polizze assicurative. In proposito, la relazione di Dessì ha sottolineato che «il consiglio nazionale non ha cambiato criterio, fissando per il bilancio preventivo gli stessi punti di partenza dello scorso anno, ovvero non tener conto

di un eventuale progetto approvato e partire dallo stesso numero di tesserati avuti a ottobre 2023». Ma in proposito c'è stata un'evoluzione successiva, perché il 20 dicembre è stata pubblicata la graduatoria della partecipazione ai bandi promossi dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che prevede un finanziamento di 599.040 euro a favore di Anspi. Un successo ascrivibile al lavoro della vicepresidente, Rita Guerra, delegata al settore della progettazione, di cui Dessì ha implicitamente riconosciuto i meriti: «Nonostante la pandemia - ha infatti rilevato - l'associazione ha fatto quadrato intorno al nuovo consiglio nazionale permettendo di raggiungere, il 28 ottobre 2022, un fondamentale risultato. Sarà questa una data che verrà ricordata nei prossimi anni, in quanto è il giorno in cui il

ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha iscritto l'Anspi nella sezione 'Reti associative' e con pari decorrenza nella sezione 'Associazione di promozione sociale'. Ho ricordato questa data, perché proprio tale riconoscimento ha permesso all'associazione di superare le difficoltà economiche che si sono presentate, e nella parola futuro dell'associazione, non può non esserci la parola *progettazione*».

Vicini alla Chiesa. Il percorso dettato dalla riforma del Terzo settore si sta rivelando cruciale per la sopravvivenza delle realtà associative. Si tratta di un passaggio che Anspi ha deciso fin da subito e su cui ha insistito la relazione del presidente: «Lo ricordo ancora, la mancata iscrizione nel Runtis (Registro unico nazionale del Terzo settore: ndr) da parte dei nostri oratori e circoli non è obbligatoria ai fine dell'affiliazione all'Anspi, ma non iscrivendosi si può far perdere il requisito di rete associativa, con meno di 500 oratori e circoli, con quanto ne consegue per la fattiva partecipazione ai progetti. Quindi bisogna trasmettere entusiasmo nell'impegnarsi a fare quanto possibile per non perdere tale qualifica. Non posso immaginare l'Anspi senza il riconoscimento ottenuto, e come vado dicendo, dobbiamo prepararci oggi a mantenere i risultati raggiunti». Una sensibilità verso l'appartenenza che deve crescere, anche attraverso una migliore conoscenza delle radici dell'Anspi: «Nel mio partecipare alle assemblee dei vari comitati incontrati per l'Italia, il dato che più accomuna tutti è la non conoscenza da parte dei nostri tesserati del motivo per cui



l'associazione è nata, dei vantaggi che il nostro fondatore ha voluto in ogni modo che l'associazione potesse trasmettere alle parrocchie e gli attuali vantaggi di cui oggi possiamo usufruire. E questo è un vero peccato. Non diamo per scontato che quanto è a nostra conoscenza sia comune a tutti. Facciamo in modo che vi sia maggiore comunicazione delle decisioni e dei temi associativi, e solo in questo modo possiamo sentirci meno soli quando parliamo dell'associazione e sosteniamo i suoi benefici. In alcune nostre diocesi, dove siamo presenti, molti addirittura non sanno che significhi il nostro acronimo, perché è nata e soprattutto quanto di provvidenziale è presente e quanto sia vicino alla nostra Chiesa. Questa è la realtà». Non è mancato un passaggio sulla Festa d'estate di Bellaria Igea Marina, su cui si è poi espresso il vicepresidente vicario, don Marco Fagotti, con una analisi dei risultati. «Anche

la nostra Festa d'estate - si legge nella relazione all'assemblea - è diventata l'Oratorio in festa, non più una festa a carattere sportivo ma anche a carattere sportivo; identificativa di quella sfida dei linguaggi che è la materia prima dell'oratorio, e su cui l'attuale consiglio sta puntando notevolmente per identificarsi ancora di più». Altre innovazioni, presentate dal consigliere don Paolo Padriani, riguardano la tessera digitale e il gestionale a disposizione di circoli, zonali e regionali, utilizzabile dal sito del tesseramento e realizzato grazie alla consulenza tecnica di Leonardo Mansueto. Un indirizzo, questo della digitalizzazione, che guarda al futuro e che Dessì ha invitato ad accogliere: «Ciò che ci sta dando un vantaggio sugli altri è che siamo sempre al passo con le aspettative dei ragazzi, che prenderanno il nostro posto nella società e nell'associazione. E i ragazzi oggi qui presenti ne sono la dimostrazione». s.db.



Da destra, il consigliere nazionale, don Paolo Padriani, il vicepresidente vicario don Marco Fagotti e (nell'altra pagina) un momento della messa celebrata nella sala dove si è svolta la Conferenza organizzativa

5x1000

Facciamo Oratorio. Insieme.
Dona il 5x1000

anspi
ASSOCIAZIONE NAZIONALE SAN PAOLO ITALIA APS - ETS

Codice Fiscale 80005870177

Mantova diventa la locomotiva della Lombardia



Una suggestiva immagine di alcuni animatori dell'Ufficio di pastorale giovanile vocazionale della diocesi di Mantova: don Francesco Freddi (36 anni) è a sinistra con gli occhiali. Originario di Sermide, laureato in medicina, è stato ordinato il 21 novembre 2021 dal vescovo di Mantova, Marco Busca

Don Andrea Grandi mantiene la carica di presidente di Anspi Lombardia. È stata l'assemblea elettiva del 30 novembre a decidere per un secondo mandato. Nella successiva distribuzione delle cariche, la vicepresidenza è stata assegnata a don Giovanni Zini (zonale di Brescia); segretario Matteo Ortodossi (Brescia); tesoriere con delega alla formazione e al Servizio civile don Francesco Freddi (Mantova); delegato allo sport Ivo Lucarelli (Brescia). Il comitato regionale lombardo conta 24.637 tesserati appartenenti a 273 circoli (di cui 118 enti del Terzo settore) a loro volta distribuiti in 5 zonali.

Una Chiesa attrattiva. La conferma di don Grandi per il quadriennio 2023-27 è anche frutto della crescita dello zonale di Mantova, a cui il sacerdote

appartiene. Nell'ultimo anno infatti, per dimensioni ha superato lo zonale di Brescia, arrivando a 9.987 tesserati (al 29 dicembre) in 38 oratori. Dal 7 ottobre, a guidare lo zonale mantovano è don Freddi, coadiuvato dal vicepresidente Marco Bertolasi, dal segretario don Michael Cottica, dal tesoriere Mario Afretti e dai consiglieri Marina Tonini, Stefano Zacchè, don Andrea Barbieri e don Alberto Ancellotti. In un'intervista rilasciata al sito della diocesi di Mantova, don Freddi ha dichiarato che il nuovo direttivo «risponde principalmente a due criteri: continuità e territorialità. La continuità sta nel fatto che sono presenti persone che erano già nel vecchio consiglio direttivo e che quindi possono garantire esperienza, competenze e soprattutto una serie di conoscenze e relazioni fundamenta-

li per poterci rimettere in cammino. Territorialità invece significa che i membri del direttivo provengono da diverse parti della diocesi, da realtà anche molto distanti tra loro, che idealmente possono rappresentare il nord, il centro e il sud delle varie Anspi locali. Quest'ultimo criterio è fondamentale per garantire una sorta di *referente di zona* che possa ascoltare, conoscere e dialogare con le comunità di un certo territorio».

Questa organizzazione permette di rispondere tempestivamente ai bisogni e la dimostrazione sta nel fatto che un paio di nuovi oratori stanno valutando l'affiliazione ad Anspi, perché l'esserne parte, ha spiegato ancora, permet-

Nel 2023 la crescita dello zonale è stata tale da superare Brescia per numero di tesserati. Una corsa che non sembra esaurirsi: nuovi oratori stanno infatti valutando una prossima affiliazione

te di usufruire di competenze «di alto livello in ambito educativo e formativo, oltre alla partecipazione a bandi e progetti a sostegno dello sviluppo degli oratori. Ogni circolo Anspi può inoltre iscriversi nell'elenco delle associazioni che beneficiano del 5xmille. Ma, a prescindere da tutto ciò, crediamo che la missione più importante di Anspi sia continuare ad alimentare la passione educativa, evangelizzatrice e oratoriale di ciascuno attraverso diverse forme concrete di azioni pastorali a seconda delle sensibilità di ogni comunità. Se saremo capaci di creare una rete significativa di relazioni accoglienti che partono da un ascolto reciproco, allora tutto ciò che seguirà avrà probabilmente un gusto, una bellezza che manifesterà un'associazione e una Chiesa attrattiva».

s.db.

E dopo 800 anni l'arte del presepe continua a stupire



Dopo 800 anni il presepe non ha perduto il suo fascino, catechismo elementare ideato da san Francesco d'Assisi nel 1223, all'indomani dell'approvazione della regola per i suoi frati da parte di Onorio III. Per l'ambientazione scelse Greccio, nel Reatino, per la somiglianza con i luoghi che aveva visitato in Palestina. Circa due settimane prima di Natale interpellò Giovanni Velita, castellano del borgo e suo amico devoto, e lo pregò di aiutarlo: «Voglio celebrare teco la notte di Natale. Sce-

gli una grotta dove farai costruire una mangiatoia ed ivi condurrà un bove ed un asinello, e cercherai di riprodurre, per quanto è possibile la grotta di Betlemme! Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante». Da allora il presepe si è diffuso, arricchendosi sempre di nuovi elementi e diventando sinonimo delle feste natalizie. Nel 1972, la Pro loco di Greccio diede corso alla rievocazione storica del presepe così come concepito dal Poverello d'Assisi.

Stile napoletano. In un altro borgo agricolo, Vibonati, questa volta ai margini del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e non lontano da Basilicata e Calabria, all'interno del Convento San Francesco di Paola, sorge il Museo logos, specializzato in mostre presepiali. Inaugurata il 25 novembre, la mostra 2023 si concluderà il 7 gennaio. E qui don Loreto Ferrarese, presidente dello zonale di Vallo della Lucania, il 27 dicembre ha accompagnato un gruppo di catechiste (nella foto) dell'oratorio San Domenico Savio della parrocchia di Santa Maria Maggiore in Laurino (Salerno). La mostra, organizzata dal presidente dell'oratorio di Vibonati, Vincenzo Cernicchiaro, era dislocata in 28 stanze del museo. I presepi sono in stile napoletano, fatti con i più svariati materiali. «È stata un'esperienza unica quella vissuta dalle catechiste - racconta don Ferrarese - rimaste sorprese per la creatività e l'originalità». Nell'occasione, all'oratorio di Vibonati è stata donata una delle targhe che l'Anspi offre ai circoli affiliati come enti del Terzo settore.

L'arte presepiale sta diventando una specializzazione del Museo logos. Già nel 2022 venne organizzata una mostra sulle tappe più significative della vita di Gesù, messe in scena attraverso migliaia di statue semoventi distribuite tra le varie sale espositive. All'epoca si parlò della più grande rappresentazione in Europa e venne visitata anche dal sottosegretario di Stato alla Cultura, Vittorio Sgarbi.

s.db.

Ideato nel 1223 da san Francesco venne messo in scena a Greccio, un borgo che ricordava i luoghi della Palestina. Nel 2023 una mostra a Vibonati ripercorre un'arte che unisce creatività e catechesi



Alla Festa d'estate 2023 ampio spazio ha avuto lo spettacolo che rappresenta uno dei tanti modi con cui l'oratorio si propone e riesce a coinvolgere persone di ogni età instaurando nuovi legami di amicizia

Sul palcoscenico vincendo le paure si impara a volare

di Sabrina Badioli

Hastag è una tag utilizzata su alcuni servizi web e social network come aggregatore tematico, per rendere più facile agli utenti trovare messaggi su un contenuto specifico. #VitadiAnspi è l'hashtag più usato per mettere in evidenza le attività di tutte le articolazioni dell'associazione. Lo si trova legato a eventi sportivi, formativi, di animazione, ma soprattutto alle attività realizzate: Grest, campi estivi, laboratori, feste, incontri, teatro, musica, tornei, momenti conviviali, recite e canti vari. Qual è quell'oratorio che, almeno una volta, non ha organizzato una recita o un coro di Natale?

Voglia di esserci. Anspi è anche questo: spettacolo, che nel 2022 a Bellaria Igea Marina ha fatto capolino. Questa 'faccia di Anspi' era rimasta in disparte, ma alla Festa d'estate 2023 è stata data la possibilità a tre associazioni di portare il proprio spettacolo sul palco di piazzale Kennedy. Si sono esibiti *I soliti ignoti* di Benevento, l'oratorio Don Bosco di Formia (Latina), An-

drea Morbidoni dell'oratorio di Agugliano (Ancona), il Centro giovanile Maria Immacolata di Gallo (Pesaro Urbino, nella foto), AleMala dee-jay di Salerno. Ognuno si è rappresentato in maniera diversa: un monologo, i racconti, il ventriloquo e la magia, un recital, l'intrattenimento musicale. Ma la voglia di condividere la propria esperienza, le capacità, la gioia dell'esserci, è stata la stessa per tutti. Fin dai primi contatti l'eccitazione e la premura erano evidenti. Come in tutte le prime volte, le cose sono state modificate, spostate, aggiustate: tutto per rendere protagonisti gli artisti. Ognuno si è messo in gioco ed è riuscito a salire su quel palco, dai 3 ai 77 anni. Non si è tirato indietro nessuno. Non si sono intimoriti anche se l'agitazione era palpabile dietro le quinte, perché Bellaria, per i "ragazzi di tutte le età", è come la Scala di Milano. Molti erano alla prima esperienza, altri avevano già calcato palcoscenici, altri ancora veterani. Non è stato facile vincere l'agitazione o mettere da parte la propria disabilità, ma tutti si sono impegnati al meglio. «Se puoi pensarlo puoi farlo», basta trovare l'a-

mico che ti accompagni. E di amici ce ne sono stati, i numeri non sono da sottovalutare: oltre i tre solisti di Benevento, Agugliano e Salerno, si sono esibiti il gruppo di 30 di Formia e di 70 di Gallo. Ciascuno alla fine ha ricevuto un attestato di partecipazione per sottolineare l'importanza della presenza: uno, trenta, settanta, ciascuno il suo momento di attenzione, perché questa è l'Anspi, che presta attenzione a tutti gli associati e a quello che fanno, cercando di valorizzarne l'operato. La persona al primo posto. Cosa ha significato Bellaria? la domanda a bruciapelo ad alcuni. Risposte: una grande possibilità; è stato bellissimo, emozionante; che agitazione: c'erano persone anche nelle terrazze degli alberghi; un sogno a occhi aperti. È stata un'opportunità per far capire ai ragazzi dell'oratorio e anche a quelli che non lo frequentano, che tutto è possibile: ognuno deve provare ad andare oltre quelli che pensa siano i propri limiti, perché il più delle volte ci precludiamo delle possibilità solo per il pensiero di non riuscire. Bisogna provarci sempre, la paura non deve fermarci e la trasferta non deve essere un problema: dobbiamo liberarci delle barriere e del confinamento nella nostra 'isola felice dell'oratorio': il bello è là fuori e va fatto vivere e condividere. Tutti abbiamo un paio d'ali ma solo chi sogna impara a volare. Papa Francesco ha detto che il chiasso dei ragazzi è il suono dei loro sogni: quindi facciamoli sognare, facciamogli fare chiasso.

Perché l'oratorio resta un luogo che accoglie tutti



Andrea Balduzzi

Oltre 250 oratori coinvolti e una trentina di formatori in viaggio per l'Italia per incontrarne i responsabili. Sono i numeri che Silvia Bortolotti, dell'équipe nazionale formatori, ha elencato durante un'intervista concessa a Radio Pnr il 15 dicembre (nella foto).

Una nuova semantica. L'incontro è avvenuto negli studi dell'emittente a Tortona (Alessandria), favorito da

In un'intervista a Radio Pnr, Silvia Bortolotti ha spiegato il senso del progetto Orat'Incontro e il motivo per cui Anspi investe su questa realtà, aperta alle generazioni e a chi viene da altre culture

don Paolo Padrini, che oltre a essere consigliere nazionale riveste anche il ruolo di direttore della stessa radio, nata nel 1980 nella parrocchia della Pieve di Novi Ligure (l'acronimo sta per Pieve nuova radio) e che oggi fa parte del circuito InBlu in capo alla Conferenza episcopale italiana. Bortolotti era in visita alla diocesi di Tortona proprio per incontrare i responsabili degli oratori, nell'ambito del progetto Orat'Incontro (parte del più ampio progetto tisfido.com), che ha lo scopo di ascoltare i bisogni, confrontarsi sulle tematiche educative più complesse e proporre linee di orientamento alla risoluzione dei quesiti che popolano la quotidianità degli oratori. Ma come stanno gli oratori italiani? «Anche se le realtà sono diverse - ha risposto a chi la intervistava - mediamente stanno bene, nel senso che l'impegno è continuo e lo sforzo di vicinanza ai ragazzi è costante. Si tratta di preadolescenti e adolescenti, ma ciò che emerge è anche la forza dell'intergenerazionalità: lo spirito dell'oratorio tiene tutti uniti e riesce sempre a far sentire ciascuno a casa propria».

Luogo che accoglie, anche se le comunità sono sempre più multiculturali... «In questo senso, un aneddoto che abbiamo raccolto all'oratorio San Paolo di Alessandria spiega la situazione. Durante l'attività estiva, sono stati notati dei ragazzi di altre nazionalità e religione arrampicati alle cancellate perché incuriositi da ciò che stava succedendo. Gli animatori allora li hanno invitati a partecipare e in questo modo sono stati accolti. Al di là dell'episodio però, nasce una richiesta impellente: aiutateci a capire come questa integrazione può essere resa concreta, perché è un tema complesso, che implica anche una conoscenza dei linguaggi dell'altro, dato che la semantica è diversa da quella a cui siamo abituati».

Le giovani generazione, provate dalle limitazioni della pandemia e inoltre immerse nelle tecnologie, dove il rapporto umano è mediato dallo strumento, non trovano forse proprio nell'oratorio uno degli ultimi spazi di socializzazione? «Certamente sì e Anspi investe sugli oratori anche per questa dimensione. I ragazzi che li frequentano sono sfidanti e provocatori, ma attraverso questi atteggiamenti cercano di rendersi conto quanto a noi, adulti e animatori, importi di loro. Hanno, sia un grande bisogno di confronto che di presenza: sapere cioè che ci siamo e siamo lì perché hanno bisogno di noi».

Attraverso le visite che si stanno compiendo si raggiungono gli obiettivi di Orat'Incontro: non solo mappare la situazione, ma anche mettersi a disposizione di quelle realtà che vedono la loro azione educativa rallentare o affievolirsi, quelle realtà che avrebbero bisogno di una scossa per ritrovare la giusta motivazione o che possono trovare nella collaborazione con altri oratori un'ulteriore occasione di crescita. In base agli esiti di questi primi incontri, gli oratori che lo desiderano saranno accompagnati, attraverso un monitoraggio on-line, dal team nazionale del progetto tisfido.com per vivere al meglio le sfide che decideranno di accogliere e per avere un supporto costante nel rendere il servizio educativo all'interno della propria realtà sempre più efficace.

s.db.

Se lo smartphone si trasforma in una trappola

In Italia ci sono 122 milioni di dispositivi tecnologici (cellulari, iPad, computer). Il 40 per cento dei ragazzi tra gli 11 e i 13 anni usa i social media e il 78,3 per cento naviga quotidianamente sul web. Sono i dati che Fabio Bolzetta, presidente di Weca (Associazione webcattolici italiani), ha citato nel suo intervento all'assemblea del Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione), che si è tenuta a Roma il 14 dicembre per fare il punto sul tema dell'accesso minorile alla pornografia on-line e decidere le linee di azione che le associazioni possono mettere in campo per contrastare il fenomeno.

L'accesso a contenuti pornografici è ormai un'emergenza tra i minori. Necessaria un'azione in campo educativo a partire da una guida che spieghi alle famiglie come gestire il cellulare dei propri figli

Molestatori in agguato. La dipendenza dei giovani dalla rete è stata sottolineata anche da Carlo Di Noto, direttore dell'associazione Meter che da 35 anni si occupa del contrasto alla pedopornografia e che in argomento dispone di un panorama approfondito. Stante la realtà, come si può costruire un itinerario sicuro nel web? Il primo problema, ha detto, è che le regole di protezione esistono, ma i minori ac-

cedono a internet violandole, anche per responsabilità dei genitori, i quali non leggono i contratti quando iscrivono ai social i loro figli, né vigilano sulla navigazione. In tale scenario, le insidie non sono poche: «È importante sapere che pedofili e molestatori inviano materiale pornografico o pedopornografico per ridurre le inibizioni dei bambini, per indurli a parlare di sesso e per convincerli della

naturalità dei rapporti sessuali con gli adulti».

Questa sottolineatura è stata colta in fase di dibattito dalla presidente dell'Age (Associazione genitori), Claudia Di Pasquale, la quale ha ricordato come già nel 1993 «c'erano televisioni che accanto al canale Disney ne proponevano altre con i cartoni animati pornografici. La cosa mi scandalizzò a tal punto, che decisi di entrare a far parte dell'Age. Il dilagare della pornografia è un'emergenza, ma va detto che le possibilità di intervento dei genitori si sono progressivamente ridotte, anche nel mondo della scuola, dove il potere decisionale della famiglia in campo educativo è ormai limitato. Noi dobbiamo aiutarla a riprendere il proprio ruolo». Una lettura su cui ha concordato la delegata di Med (Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione), Mussi Bollini, che è anche componente dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Una prima proposta concreta è venuta da Bolzetta. «Una guida digitale, ma forse anche cartacea, al primo smartphone. Nel momento cioè in cui si consegna il telefono, viene spiegato non agli adolescenti, ma ai genitori, agli educatori e agli insegnanti, quale sia l'uso corretto del dispositivo. Un primo passo per educare al potere dello schermo, ai linguaggi e a una presenza consapevole sui social».

L'idea è quella di una guida da scrivere insieme, perché «nel Copercom sono presenti molte forze: rappresentanti di insegnanti, di genitori, di scuole, esperti del digitale e di educazione ai media, giuristi, comunicatori, giornalisti, religiosi con il carisma della comunicazione, realtà impegnate nella tutela dell'infanzia e anche un circuito televisivo. Pensate alla ricchezza di contenuti che questa guida potrebbe avere e di come potrebbe essere diffusa. Un lavoro frutto di competenze multidisciplinari».

Il Copercom, che raduna 29 realtà associative tra cui l'Anspi, nella riunione del 14 dicembre ha accolto tra i membri anche l'associazione Corallo, che rappresenta 585 imprese radiofoniche e televisive.



Il tavolo dei partecipanti all'assemblea del 14 dicembre

La Festa d'autunno coinvolge la diocesi

Novembre vibrante negli oratori della diocesi di Trani - Barletta - Bisceglie, in quella che è stata la Festa d'autunno. Più di 150 fra bambini e ragazzi si sono ritrovati sui campi sportivi per un'attività che ha coinvolto anche le famiglie. Si iniziava con la celebrazione della messa domenicale, dove intorno all'altare la comunità parrocchiale riflette sul senso dell'eucarestia, poi si correva in campo per divertirsi. L'evento, oltre a essere un'occasione di svago e competizione sportiva, ha portato con sé un significativo messaggio di amicizia e condivisione. I giovani calciatori, provenienti da vari oratori diocesani, si sono uniti in squadre miste, sottolineando l'importanza della collaborazione, che i dirigenti hanno definito di spirito sinodale. Il presidente dello zonale, don Francesco Doronzo, ha espresso la sua soddisfazione per il successo del progetto, ringraziando i parroci e i responsabili degli oratori per avere messo a disposizione le strutture in un'ottica di servizio alla comunità. Ha inoltre elogiato l'apporto fondamentale dei mister e dei volontari, che con dedizione educano i giovani atleti durante tutto l'anno. Le giornate di festa si sono concluse con un momento di agape fraterna, dove partecipanti di tutte le età hanno avuto la possibilità di condividere una merenda, rinsaldando così i legami creati sul campo di gioco. Una celebrazione che è andata oltre il semplice aspetto sportivo, contribuendo alla socializzazione, alla costruzione di rapporti di amicizia e di crescita comunitaria, dimostrando che l'oratorio rimane un luogo fondamentale per le giovani generazioni.



Ricordo del fondatore a 24 anni dalla morte

«Abbiamo due colonne in paradiso: san Paolo VI e monsignor Battista Belloli. Sono loro che sorreggono l'Anspi e che questa mattina sono spiritualmente qui». Così don Giovanni Zini, presidente dello zonale di Brescia, durante la messa che il 19 dicembre ha commemorato il 24° anniversario della morte del fondatore dell'Anspi. La cerimonia si è svolta a Brescia anziché a Rovato, il paese natale di monsignor Belloli, come invece avvenuto in passato. Ed è stata officiata nella chiesa dedicata alla santa bresciana Maria Crocifissa Di Rosa (1813-1855), un edificio che sorge dietro la sede centrale dell'Anspi e che lo scorso 15 dicembre ha festeggiato i 60 anni dalla consacrazione. Quando si dice: le coincidenze! «Le riflessioni sull'oratorio dell'allora cardinal Giovanni Battista Montini - ha proseguito don Zini - ispirarono monsignor Belloli, che diede avvio a questa grande opera dopo l'esperienza di perito al Concilio Vaticano II». Durante la messa, don Zini ha anche ringraziato «tutti coloro che in questi decenni si sono prodigati per il bene dell'associazione, soprattutto quelli che non ci sono più». Tra questi ultimi, un ricordo speciale è andato a Luciano Fontana, che fu marito della storica segretaria nazionale, Margherita Dusi, e a don Francesco Togno, assistente spirituale dell'Anspi dal 2013 al 2018. Parole di gratitudine infine, don Zini le ha riservate anche al presidente, Giuseppe Dessì, e all'attuale assistente spirituale, don Luigi Pellegrini, che per vari motivi non hanno potuto prendere parte alla commemorazione.

Daniele Onofri eletto presidente del Lazio

È Daniele Onofri (43 anni, al centro della foto) il nuovo presidente del comitato regionale Lazio. La sua elezione si è svolta il 29 novembre nella sede di Roma, un luogo che frequenta dall'anno 2000, a testimonianza di una lunga militanza nell'Anspi, in particolare quando la presidenza nazionale fu retta dal romano monsignor Filippo Tucci. Il comitato regionale, dopo le dimissioni di Claudio Restanti, aveva vissuto una fase di riassetto e proprio a Onofri nell'aprile 2022 era toccato l'incarico di commissario. «Al termine di questa parentesi - racconta - i soci mi hanno proposto di assumere la carica di presidente per mettere mano ad alcuni problemi ancora aperti e per un rilancio sul territorio». Questo riassetto intende ripartire dagli zonali, che attualmente sono al minimo per garantire la sussistenza del comitato regionale. «Senza dimenticare - aggiunge - di rafforzare i numeri dei circoli esistenti, perché Anspi Lazio è una realtà importante e che deve svolgere un ruolo primario». Il centro delle attività è ovviamente Roma, dove la collaborazione con il Cor (Centro oratori romani) «grazie a padre Giuseppe Tari è sempre stata positiva, tanto che con loro abbiamo partecipato all'Ores (la Festa degli oratori estivi: ndr)». A più lungo termine, l'obiettivo di Onofri è l'incontro con i vescovi delle diocesi laziali («che già abbiamo avviato durante la mia fase di commissario, grazie anche alla disponibilità del segretario generale, don Alessandro Bottiglieri»). Al 27 dicembre Anspi Lazio contava su 6.386 tesserati distribuiti in 35 circoli facenti capo a 4 zonali.



Carrara Vanno in scena i cattivi del mondo Disney

‘Non ci sono più i cattivi di una volta’ è lo spettacolo portato sul palco il 12 novembre dai ‘Giovani al centro’ dell'oratorio San Luigi Gonzaga di Carrara. Realizzato dagli animatori, è stato sceneggiato e diretto da Edoardo Berlucchi e Teresa Grassi, liberamente tratto dai personaggi cattivi della Disney: dal lupo, di Malefica alla Regina di cuori, fino ai più recenti come Yzma. A recitare, 15 dei 25 animatori del centro, che per soddisfare il pubblico sono andati in scena due volte nello stesso giorno. L'oratorio, di cui è presidente Luigi Sparapani, conta oltre 260 tesserati.



Basilicata Acceso l'albero di Natale sulla Torre di Satriano

Ha compiuto 20 anni l'accensione dell'albero di Natale più grande della Basilicata, curato dal circolo Carità di Tito (Potenza). Come ogni 8 dicembre il versante della Torre di Satriano di Lucania che dà verso Tito viene illuminato grazie a un'installazione sostenuta dall'amministrazione comunale. L'energia necessaria ai circa diecimila led, distribuiti lungo un profilo di 1.950 metri retto da 385 pali, è fornita gratuitamente dalla Basilicata energia luce & gas. Un traguardo che per il presidente del circolo, Giuseppe Palazzo «rinnova in noi l'intento di contribuire a inviare simbolicamente un messaggio di pace e serenità a quanti verranno raggiunti dalla luce di questo albero di Natale». L'installazione resterà accesa fino al 6 gennaio e a Capodanno sulla sagoma illuminata apparirà il cambio di data. La Torre di Satriano o Satrianum, anticamente fu una roccaforte normanna, abbandonata nel XV secolo.

Benevento Visita al vescovo con la maglietta in dono

Visita del presidente, Giuseppe Dessì, e del segretario, don Alessandro Bottiglieri, al vescovo di Cerreto Sannita - Teleso - Sant'Agata de' Goti, Giuseppe Mazzafaro. L'incontro, avvenuto il



20 dicembre, è stato occasione per ribadire l'importanza di un'associazione a servizio delle comunità attraverso le attività educative rivolte ai giovani. Al termine, come documenta l'immagine, Dessì ha donato la maglietta ufficiale di animatore Anspi a monsignor Mazzafaro.

Eboli Il presepe vivente rievoca quello del 1223

Quinta edizione del presepe vivente a Eboli (Salerno) il 28 e 29 dicembre. Organizzato dalla parrocchia di Santa Maria del Carmine e dall'oratorio San Francesco, ha vissuto due serate all'insegna della fede, rievocando la nascita di Gesù nel suggestivo scenario del centro antico della città. L'evento ha celebrato gli 800 anni dal primo presepe: quello di san Francesco d'Assisi nel 1223 a Greccio (Rieti).

Massa Al via il 26° concorso di poesia religiosa

Il Concorso nazionale di poesia religiosa San Pio X giunge alla 26ª edizione. Organizzato dall'omonima parrocchia di Massa e dal circolo Anspi, è aperto a composizioni in italiano e in dialetto (con traduzione). Da quest'anno il concorso si arricchisce del premio per la poesia dialettale intitolato ai poeti e scrittori massesi Mario Nancesi ed Emidio Mosti,

autori di un *Dizionario enciclopedico del vero dialetto massese*. Quattro le sezioni: giovanissimi (da 6 a 12 anni), giovani (da 13 a 18 anni), adulti, poesia dialettale. Si partecipa con un massimo di tre componimenti, editi o inediti, che dovranno pervenire entro il prossimo 10 giugno. Per informazioni: cellulare 329 8010032 oppure 0585 810079 in ore serali o all'email parrocchia@parrocchiasanpioxmassa.it o sanpiox.ms@gmail.com.

Ancona L'addio di Anspi Marche a Franco Petrocchi

È morto il 13 novembre ad Ancona all'età di 83 anni Franco Petrocchi (nella foto). Originario di Ascoli Piceno, dov'era nato il 28 maggio 1940, nel 1980 era stato tra i fondatori del circolo Le Grazie di cui aveva retto anche la vicepresidenza. Nel 1993 è annoverato tra i soci fondatori dello zonale di Ancona Osimo, di cui diverrà segretario nel 2011. L'incarico più prestigioso tuttavia lo assunse nel 2008 come tesoriere del comitato regionale Marche, che mantenne fino al 2022 per poi diventare consigliere decano. Era impegnato anche nel circolo ZonaMusica, nato ad Ancona nel 2001 nell'ambito delle iniziative culturali promosse dal circolo Le Grazie. La sua figura è stata rievocata il 6 dicembre dal presidente, Giuseppe Dessì, durante la Conferenza organizzativa di Roma con questo passaggio: «Mi permetto di ricordare in questa assemblea la scomparsa da pochi giorni dell'amico Franco Petrocchi, mitico tesoriere del comitato regionale delle Marche, che non hai mai smesso di far sentire la sua vicinanza all'associazione e, personalmente, al sottoscritto. L'ultima volta che l'ho visto è stato nel maggio scorso, nella visita al comitato regionale ad Ancona, dove già appariva molto sofferente nella malattia, ma con grande dignità era presente ed è venuto a incontrarmi, con ancora l'incondizionato impegno ad aiutarmi in qualunque cosa occorresse in futuro. Grazie Franco!». Il funerale si è celebrato il 16 novembre ad Ancona.



La biblioteca di Babele

Ha collaborato Maria Cristina La Farina



Raquel Jaramillo Palacio è una scrittrice americana (Giunti Editore 2020, pp. 224, euro 20)

Olocausto, un racconto per non dimenticare

L'autrice, nota al grande pubblico grazie a *Wonder*, si mette in gioco per la prima volta con una *graphic novel*. Si tratta di *Mai più*. Per non dimenticare, dove torna Julian, uno dei personaggi già conosciuti nel precedente lavoro, che chiede alla propria nonna di raccontare la sua esperienza durante la Seconda guerra mondiale sotto la dittatura nazista. È nonna Sara così ad attingere a ricordi dolorosi: quelli di lei, giovane ragazza ebrea, nascosta grazie all'aiuto della famiglia di un suo compagno di scuola per sfuggire alla persecuzione razziale. Il racconto diventa un doloroso tuffo nel passato, ma Sara è ben determinata a raccontare la storia affinché le nuove generazioni imparino a non ripetere simili orrori. Sarà Tourteau, il ragazzo che per anni è stato seduto accanto a lei e da lei sempre ignorato, a salvarla dalla cattura e dall'inevitabile morte. La gentilezza del ragazzo

e il suo altruismo saranno elementi in netta contrapposizione con la cattiveria della dittatura. Sara avrà modo di riflettere e si renderà conto di essere stata crudele nei suoi confronti. Un libro per grandi e piccini, per spiegare con immagini e dialoghi semplici che cosa è stato l'Olocausto. Per non dimenticare, come recita il titolo, in un'epoca dove la negazione del passato è diventata imperante.

Quando la Chiesa entrò nell'era dei mass media

Negli ultimi 60 anni la comunicazione si è notevolmente modificata «non tanto nella sua radice umana, quanto nella sua parte strumentale. Non che le due si escludano, anzi sta proprio qui la trasformazione più radicale. La pervasività mediatica è ormai tutt'uno con la quotidianità di ciascuno». È una constatazione decisiva quella che si incontra nell'introduzione a *Meravigliose invenzioni*, volume miscelaneo sull'anniversario del decreto *Inter mirifica*. «Sarebbe pretestuoso pensare - si legge ancora - che tutti gli sviluppi avvenuti nei decenni possano trovare una sintesi in quel testo. Eppure, sembrerà strano, occorre partire proprio da lì per rileggerli a livello ecclesiale ma anche sociale». Era il 1963 e il documento, come ricorda Andrea Pepe nel suo contributo, fu quello che al Concilio Vaticano



Vincenzo Corrado dirige le comunicazioni sociali Cei (Morcelliana 2023, pp. 210, euro 20)

Il raccolse il maggior numero di *non placet* per via di «dubbi e perplessità che legavano insieme considerazioni di natura dottrinale e pastorale con altre che facevano riferimento al contesto geopolitico e culturale che caratterizzava il periodo di apertura del Concilio». Ma il tempo della riflessione e del dibattito intorno al decreto, ha notato il teologo belga Edward Schillebeeckx, propiziò anche la nascita di una nuova mentalità e consapevolezza sul ruolo dei mezzi di comunicazione nella società. Alla vigilia del Concilio, nota infatti Pepe, l'atteggiamento era «di non volersi confrontare con le sfide più urgenti che la modernità stava lanciando alla Chiesa». In sostanza, si riteneva che il sistema comunicativo dovesse essere subordinato a una preoccupazione morale che guardava con sospetto alla realtà moderna. Ma ai padri che approvarono il decreto non sfuggivano le immense potenzialità di diffusione del messaggio evangelico: con *Inter mirifica* la Chiesa entrava nell'era della comunicazione globale.

Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter *In Fact* curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

Grossomodo una persona su dieci nel mondo è mancina. Si suppone che la causa del mancino sia genetica, ma le prove scarseggiano e la questione è ulteriormente complicata dalla presenza di altre forme di dominanza sensoriale. Circa il 40% della popolazione terrestre favorisce l'orecchio sinistro a quello destro per l'ascolto e il 30% dà la precedenza visiva all'occhio sinistro.

26%

In un anno, nel Regno Unito, il numero di crimini in cui è stata impiegata un'arma da fuoco è aumentato del 13%. L'incremento di gran lunga maggiore però riguarda l'utilizzo criminale di armi da fuoco giocattolo, cresciuto dai 2.031 casi del giugno 2022 ai 2.566 nello stesso mese del 2023: un aumento del 26%. Va ricordato che nel Regno Unito fin dal 1829 la polizia non porta armi da fuoco.

Nel mondo l'aspettativa di vita delle donne è di circa il 5% superiore a quella degli uomini. In Italia la maggiore sopravvivenza delle femmine (84,8 anni) rispetto ai maschi (80,5 anni) è in linea con il dato globale. La causa del divario non è certa. Studi sull'insolita longevità degli eunuchi suggeriscono che la minor durata maschile dipenda dalla produzione di testosterone.

+5%

1/10

Pronti a salvare una vita?

IL DEFIBRILLATORE SALVA LA VITA
Il defibrillatore è d'obbligo per tutte le società sportive e gli impianti dove si pratica sport agonistico.



**Mamma stasera
pizza e gelato??**

quello buono però!!!



**L'Originale
Cuccirolone**